

**PRESENTAZIONE
DEGLI
ARTISTS IN RESIDENCE
2022**

**JENSON ANTO
ANA LUCIA GARCIA HOEFKEN
VANESSA HENN
RETO STEINER**



CENTRO
INTERNAZIONALE
DI **SCULTURA**

PECCIA

**GLI ARTISTI IN RESIDENZA
2022 HANNO PROPOSTO
PROGETTI E REALIZZATO
INSTALLAZIONI CHE TESTI-
MONIANO IL FORTE LEGAME CON
IL NOSTRO TERRITORIO. UN'OC-
CASIONE UNICA PER CELEBRARE
L'ARTE IN VAL LAVIZZARA E IN TI-
CINO.**

JENSON ANTO

STAGES OF AN IMBALANCE — SISTEMA DI SQUILIBRIO

Jenson Anto ama camminare per strade e valli. Dai suoni e dalle immagini catturate Jenson crea opere audio e video, disegni a inchiostro, grandi e piccoli oggetti in legno, e in marmo. Jenson riassume il suo lavoro durante i mesi a Peccia così:

“Stages of an Imbalance è una serie di opere che formano un’installazione eterogenea che riflette le contraddizioni tra la natura aspra e quella più sottile di una valle impervia.”

Le opere sono in forma di legno, pietra, suoni e video; le sue tre installazioni riflettono l’eterogeneità del suo lavoro.

In una di esse, l’artista ripensa ad un gioco che faceva durante l’infanzia. Ecco che dieci bastoni di legno vengono lanciati sul pavimento. La sfida successiva è raccogliarli casualmente, uno ad uno, con un bastone più grande senza muovere gli altri, proprio come facciamo quando giochiamo a Mikado, ma su scala ovviamente più ampia.

Nella seconda opera, Jenson fa riferimento agli storici rifugi naturali della Val Bavona in cui si è imbattuto durante le sue ricerche e all’irregolarità di questo paesaggio. Gli “Splüi” e la “Sottorocchia” testimoniano della presenza di chi vi cercava riparo creando un habitat sicuro nel cuore di un paesaggio contrastante e minaccioso a causa della possibile caduta di sassi e detriti.

Nella terza installazione, l’attenzione dell’artista si concentra sui rondoni, sui loro picchi e sui loro suoni mentre nidificano e si ritirano nella chiesa di San Francesco a Locarno, dove gli agili volatori entrano e scompaiono all’interno di piccole fessure.

Questi vari aspetti descritti non solo definiscono il campo di interesse in cui opera l’artista, ma rivelano il modo in cui l’artista si sia appropriato del territorio.



ANA LUCIA GARCIA HOEFKEN

CONSIDERO LE MIE OPERE UN MEZZO PER MODELLARE LA PIETRA COME MATERIA

Il lavoro artistico di Ana Lucia Garcia Hoefken porta avanti un approccio scientifico della pietra attraverso una serie di test sperimentali.

L'artista utilizza pietre diverse tra loro per tipologia, dimensione e forma rinvenute nei dintorni di Peccia nonché sedimenti naturali o sedimenti erosi artificialmente. Così facendo, esplora e riflette sui preconetti che riguardano la solidità e la materialità del marmo e della pietra.

In una serie di opere, l'artista avvolge le pietre nell'argilla bagnata. Le pietre così confezionate sono in seguito disposte sul pavimento del suo Atelier. Man mano che si asciugano, formano delle crepe che si staccano lentamente dalla superficie, cadono sul pavimento e progressivamente si erodono.

In un'altra serie di esperimenti realizzati su più ampia scala, le pietre sono segate in fette sottili e disposte a terra in uno schema a catena, a caso o seguendo una intuizione. In questo processo, l'interno delle pietre viene rivelato e gli strati rocciosi vengono messi alla luce. Le vene che appaiono sulle superfici tagliate trasformano la pietra inizialmente poco appariscente, in un nuovo paesaggio nel quale la nostra immaginazione può intravedere un sentiero o un fiume.

Alcune pietre sono appoggiate l'una sull'altra, legate da catene metalliche oppure avvolte in morbidi tessuti. Si tratta di una sperimentazione che riflette l'interesse di Ana Lucia per la geologia, la topografia e la cartografia.

Attenta all'importanza del ruolo della sostenibilità nell'arte, l'artista si impegna a non produrre mai "rifiuti": tutto viene utilizzato o restituito alla natura.



VANESSA HENN

NEL MARMO E NELLA PIETRA ARRICCHISCO IL MIO VOCABOLARIO ARTISTICO

Nell'atelier di Vanessa ci sono sbarre di ferro arrugginite, corrimano, inferriate di finestre dismesse, fili piegati, un pezzo di recinzione, barriere con punte di freccia. Alcune cose sono disposte sul pavimento mentre altre sono temporaneamente montate su una parete del suo Atelier assieme a dei disegni.

Tutti questi elementi ispirano il lavoro di Vanessa che nell'ambito della sua Residenza, ha usato il marmo e la pietra per ampliare il suo vocabolario artistico creando una serie di opere di piccole e medie dimensioni con pezzi di ferro e pezzi di pietra scartati, che hanno prodotto associazioni sorprendenti.

Qualora lo avesse ritenuto necessario ha dipinto le opere con colori originali.

“Da qui vedo il mare”, 2022

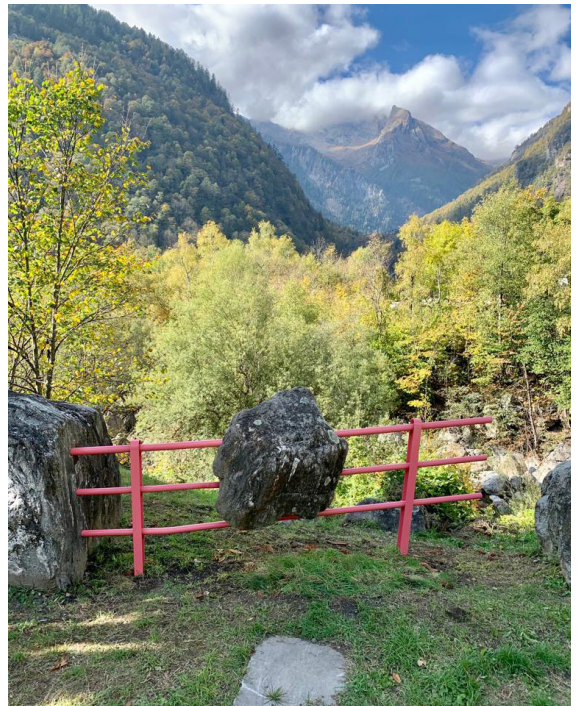
Un balcone avvistato a Broglio è servito da modello per questa installazione che è stata realizzata dalla ditta Corrado Mignami seguendo uno schizzo di Vanessa.

L'autorizzazione della Cava è stata in seguito fondamentale per posizionare l'opera a 10 metri di altezza su una parete in forte pendenza. Quando le impalcature sono state rimosse, il balcone è rimasto inaccessibile.

A questo punto ci si pone la domanda: qual'è lo scopo del balconcino colorato in azzurro e fissato ad un muro di marmo? “Da qui vedo il mare” conduce l'immaginario al di fuori dalla valle verso un mare lontano e distante. L'opera ci parla di desideri irraggiungibili, poiché il balcone è inaccessibile e la vista promessa non può essere verificata.

Contrariamente, **Senza titolo (una ringhiera che scorre attraverso le pietre, o viceversa)** è un'installazione site-specific eretta nel centro di Peccia (grazie al permesso del Comune di Lavizzara) che funge da pietra miliare per un futuro Parco delle Sculture.

L'installazione rappresenta una ringhiera rosa, leggermente piegata che perfora due massi. Non è tuttavia chiaro chi sorregge chi né cosa ha causato l'inclinazione della struttura metallica. È colpa delle pietre che la stanno spingendo o c'è stato un impatto violento? Entrambe spiegazioni sono plausibili. Entrambe testimoniano del gesto artistico che intenzionalmente ci vuol confondere.



RETO STEINER

ATTRAENTE E REPULSIVO, UN SISTEMA DUALE, CHE DAL VUOTO PORTA ALLA CREAZIONE

Al Centro Internazionale di Scultura, lo scultore bernese Reto Steiner ha intrapreso un percorso che lo ha portato a lavorare su enormi blocchi di marmo cristallina dai quali sono venute alla luce tre opere: **Grounding**, **Jochbein** e **Schnutte**.

Grounding è un blocco di 16 tonnellate che grazie ad un intenso lavoro di “de stratificazione” è stato snellito a 13 tonnellate. Ed è così che dalla pietra sono “emersi” degli arti che rimandano a serpenti o a rami piegati. Per questa opera, Reto ha usato un blocco di marmo tigrato la cui superficie levigata, ma non lucida, attribuisce all’opera una lucentezza opaca e naturale.

Mentre era impegnato su questa prima installazione, Reto ha iniziato una seconda opera, Jochbein, che narra dell’inferno dantesco dove Sisifo è condannato a sollevare la sua pietra su per la montagna. La forma dell’opera fa pensare ad un cubo irregolare con una piramide in cima. Si rilevano ammaccature concave, lunghi arti intrecciati che sembrano essere alla ricerca di qualcosa di invisibile. Un corpo pesante e piegato solleva un blocco poligonale che è legato alla schiena con nastri di misurazione in modo che non possa cadere.

In Schnutte la sua opera più piccola, Reto estrae un tronco simile ad un pilastro con un rigonfiamento e due monconi di arti ramificati e leggermente incurvati, tra i quali sporge un terzo arto fortemente piegato con una piccola escrescenza. Sotto la mano dell’artista è stata creata una forma decisamente sensuale.

Tuttavia, a Peccia Reto non si è solo dedicato al lavoro del marmo. Riciclando tre condotte fognarie in cemento è riuscito a trasformarle con maestria in oggetti ornamentali montati su una slitta o ad una parete. Tre oggetti che sono allo stesso tempo attraenti e repulsivi, ma in un modo molto intrigante e questo grazie alla bravura dell’artista.



Jenson Anto (*1967, Kerala, India) si è laureato in Pittura al College of Art di Delhi e al Wimbledon College of Art di Londra. Ha ottenuto una Junior Fellowship da parte del Ministero dello Sviluppo Risorse Umane di Nuova Delhi, in seguito è stato premiato del programma di residenza in Arti Visive offerto da Pro Helvetia a Basilea, in Svizzera. Vive a Nuova Delhi, ma spesso si ritira sulle montagne dell'Himalaya per la sua ricerca artistica e per il suo lavoro, che trae ispirazione dai suoi trekking, dalle escursioni e dai giri in bicicletta.

Ana Lucia Garcia Hoefken (*1994, Lima, Perù) si è formata artisticamente alla Central Saint Martins di Londra. Ha inoltre conseguito una laurea in ingegneria, è stata borsista della High House Residency nel 2018 a Norfolk e ha completato gli studi post-laurea in arte applicata contemporanea alla Escola Massana di Barcellona nel 2021. Ha esposto a Londra, in Spagna e in Perù. La sua ricerca si basa sul concetto che la materia non vivente dà forma all'esperienza umana. Vive e lavora a Barcellona.

Vanessa Henn (*1970, Stoccarda, Germania) ha studiato scultura alla Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda, all'Edinburgh College of Art, Regno Unito, e alla University of Canterbury School of Fine Art di Christchurch. Ha ricevuto numerose borse di studio. Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale in numerose mostre collettive e personali in gallerie e musei. Dal 2008 ha realizzato diverse commissioni per l'arte nello spazio pubblico; vive e lavora a Berlino.

Reto Steiner (*1978, Frutigen, Svizzera) ha completato un apprendistato in scultura su pietra ed ha successivamente lavorato nella fonderia d'arte San Gallo / Sitterwerk. È stato assistente dell'artista svizzero Markus Raetz. Dopo un Master in Pratica delle Arti Contemporanee alla Hochschule der Künste di Berna, ha vinto il Premio della Giuria della Skulptur-Biennale di Winterthur ed ha ottenuto la Borsa di Studio Aeschlimann Corti, oltre a numerose residenze in Svizzera e all'estero. Oggi espone regolarmente in mostre collettive e personali. Vive e lavora a Frutigen.

Thomas Geiser

Presidente
Fondazione Internazionale
per la Scultura

Giuseppe Facchini

Direttore
Centro Internazionale di Scultura

Testi originali

Marie Therese Bättschmann

Co-Presidente della
Commissione Artistica
Centro Internazionale di Scultura

Adattamento e traduzione
in italiano

Maria Antonietta Potsios

Foto

Thierry Burgherr e gli artisti

Ringraziamo per
il prezioso sostegno

Sponsors Principali

Azienda Elettrica Ticinese
Comune di Lavizzara
Ferronato
La Mobiliare
Raiffeisen
Repubblica e Cantone Ticino / Swisslos

Sponsors della Mostra Temporanea

Banca Stato
Ente Turistico Ascona Locarno
Fondazione Lavizzara
Scuola di Scultura

Partners

Chicco d'Oro
Delea

